

i cari fratelli italiani ed e' mio grande desiderio che il l'opera del Signore si rafforzi fino alla venuta di Gesu'.

Saluti cristiani a te, alla tua famiglia e ai fratelli

Tuo fratello in Cristo

Henry H. Ness

n° 1422

16 novembre 1949

HENRY H. NESS
4749 Latona St.
SEATTLE 5, Wash - USA

J.A.

questo fratello Ness, assolutamente inaspettata mi è giunta il tuo telegramma seguito dalla tua lettera del 19 di questo mese. Sia l'una che l'altra sono portate al mio cuore un'immensa consolazione, non tanto per le lusinghiere parole che hai avuto nei miei riguardi, quanto soprattutto per il vecchio fratello Curioni, che, non temo ancora una volta per il vecchio fratello Curioni, che, non sei ancora ingannato, ha attraversato uno dei momenti più penosi da quando il Signore l'ha usato per il lavoro nel Suo campo.

Le mie dimissioni, date durante il Convegno del settembre qui a Roma, furono dovute al mio desiderio che l'Opera in Italia potesse con più facilità rappacificarsi e tutti i fratelli, anche quelli che non approvavano unirsi spiritualmente per questi due ultimi anni, potessero unirsi e di nuovo nella nostra vita. Ora vedo però che non solo non si è avuta la rappacificazione, ma si sono intensificate le lotte, alle quali danno man forte dissidenti che da fuori cercano di soffrire sulla discordia e farla maggiormente divampare.

Non so quale corso prenderemo gli avvenimenti: la riunione doveva tenersi il 20 novembre a Napoli, è stata rinviata a dicembre e deve tenersi qui a Roma. Se i fratelli che formano il Consiglio Generale delle Chiese giudicheranno opportuno di rivendere e di continuare senza avere riguardi alla mia salute e alle mie cose materiali, fiduciosamente abbandonate nelle mani di Dio.

Non manco di pregare per me e di far pregare tutti i santissimi che sono vicini a te e informo di questa mia disposizione anche il fratello Perkin e il fratello Parli.

Declusa a questa lettera ti mando una relazione del convegno, perchè mi accorgo che non ne hai avuto nessuna notizia